

DOCUMENTO APPROVATO DALLA CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE CHE SI E' SVOLTA AL CIRCOLO DI RIFONDAZIONE COMUNISTA DI LARI-CASCIANA TERME IL 7 MARZO 2015

Compagni e compagne,

la conferenza di organizzazione si innesta in un momento politico e sociale di grande sofferenza economica e ideologica. Le masse operaie di tutto il mondo vedono ridurre la loro capacità di trasformazione del mondo mentre il grande Capitale internazionale sta vincendo su tutti i fronti: la disfatta dei paesi socialisti nel 1990 trascina con sé disillusione e scoramento. Dopo 25 anni dalla caduta del muro di Berlino il movimento operaio non ha ancora trovato una via rivoluzionaria per l'emancipazione dal lavoro salariato e dallo sfruttamento, innovativa ed efficace.

L'illusione di poter gestire questa fase semplicemente facendo resistenza, opponendo al rullo compressore del capitalismo i modi e le forme del diritto e della giustizia di stampo borghese, sta avendo in questi anni un fragoroso risveglio: gli stati nazionali, le loro istituzioni amministrative, stanno cedendo tutto il bagaglio di diritti faticosamente conquistati dai lavoratori in cambio di una sopravvivenza da crisalide vuota, cedendo di fronte all'avanzata dei cavalieri del profitto, sbriciolando le mura dello stato sociale, terrorizzando le masse con i nuovi saraceni dell'ISIS, perorando nuove guerre imperialiste in Russia, in Siria e in Africa in nome della salvezza della civiltà occidentale.

Il documento di organizzazione sembra lontano da questa realtà, un documento che ci dovrebbe raccontare COME affrontare la guerra di classe, le sfide sociali e ambientali del millennio, le migrazioni, la società disgregata, la funzione del Partito Comunista nella società attuale, in Italia, oggi. Eppure, nonostante i tentativi, non viene fuori un quadro di riferimento chiaro e appropriato. Si sente una sorta di difficoltà ad affrontare alcuni temi legati al lavoro, preferendone altri.

Colpisce l'espressione UTILITA' ALLA CLASSE, generico e che pone seri dubbi sull'autore del documento, sicuramente un non-marxista. Tale espressione non spiega che cosa è la CLASSE oggi, quale composizione abbia, quali siano i suoi limiti e di conseguenza specificando il terreno dove il Partito Comunista assolve al suo compito principale, quello di essere utile a qualcosa. Senza una analisi della CLASSE manca nel documento una analisi SOCIOLOGICA di cosa è la classe oggi, l'attualità del vivere e dell'agire dei soggetti sfruttati nella società oggettiva.

Questa ambiguità di fondo prosegue nell'inseguimento che è condotto nei confronti di tutti i movimenti, come se il partito diventasse una sorta di nesso, di collegamento tra di loro, semplicemente per aggregarli, per creare una massa critica fondamentale elettorale. Ma sorge una domanda: i movimenti (per l'acqua pubblica, per i diritti, i no tav, i no muos, i movimenti pacifisti) sono espressione della lotta di classe?

Assolutamente no, sono movimenti interclassisti per definizione, dal momento che si riferiscono ad un problema specifico (le bollette dell'acqua, l'inquinamento di un territorio) che colpisce indistintamente tutti, non solo i proletari. O meglio, in questi movimenti, per storia e per attivismo, si fanno notare piuttosto i piccolo-borghesi, se non, come nel caso della lotta alla autostrada tirrenica o nel movimento antinucleare, i grandi proprietari terrieri.

Non vediamo nel documento alcun vero riferimento alla classe operaia e alla sua organizzazione, ragione primaria dell'esistenza di un Partito Comunista. Il LAVORO non c'è, e i temi della precarizzazione, della parcellizzazione, dell'impoverimento della classe operaia sono assenti, come i tempi e i modi per una trasformazione radicale della società.

Il riferimento alla RIVOLUZIONE IN EUROPA sembra la bandierina di una boa nel canale di Sicilia che segnala l'affondamento di un barcone di disperati. Che cosa si intende per rivoluzione in Europa nel 2015? Forse pensava, chi l'ha scritto, alla rivoluzione russa del 1917 oppure a quella spagnola del 1936, a quella inglese del 1688 oppure a quella francese del 1789, oppure alla rivoluzione arancione del 2004 in Ucraina oppure a Solidarnosc degli anni 80?

Sono queste le rivoluzioni in Europa, e a parte quella russa e spagnola, sono state delle rivoluzioni borghesi o reazionarie: a che cosa si riferiva il termine ambiguo del documento?

Ma l'ambiguità dell'estensore del documento non si ferma qui. Un'altra espressione come LA LUNGA CRISI CAPITALISTICA non chiarisce di chi sarebbe la crisi.

Intendiamoci, la crisi del capitale globale non ha fermato né lo sfruttamento, né l'accumulazione, quindi si è rovesciata sulle classi subalterne tutte (quella operaia, ma anche piccolo-borghese, sottoproletariato e in taluni casi anche borghese) come un ATTACCO ai diritti e ai salari. E' la grande finanza che si riappropria con la crisi della sua egemonia politica (oggi anche culturale) sommergendo ogni opposizione al suo cammino (mettendo però le basi del suo annientamento).

La FRAMMENTAZIONE SOCIALE sarebbe quindi una conseguenza dell'enorme impatto del Grande Capitale Internazionale sugli uomini e sulle donne su questa Terra. La funzione del Partito Comunista non è semplicemente quella di una Caritas o di una Madrasa, aiutando le popolazioni nella lotta per la sopravvivenza, ma quella di organizzarle, farle prendere coscienza e portarle ad una reazione che non sia una ribellione estemporanea, ma il rovesciamento di questo sistema. Questo è il compito

fondamentale, ma nel documento ci si ferma purtroppo al PARTITO SOCIALE, dedito alla ricostruzione della mera sopravvivenza della classe(?) senza illuminare la via d'uscita.

Non basta aiutare chi soffre, ma occorre costruire un partito che abbia ben chiaro che la sopravvivenza stessa dell'umanità è in pericolo finché sopravvive il sistema capitalistico di produzione, da questo nasce l'urgenza di forme organizzative che ci aiutino a combattere e a VINCERE questa battaglia.

Siamo senza MEZZI, non abbiamo RISORSE, siamo POCHI militanti, ma i pochi devono poter esprimere tutta la forza delle idee di liberazione di cui sono portatori. Quello che manca veramente nel documento è una forte AUTOCRITICA di questo gruppo dirigente, che ha portato alla disfatta non RIFONDAZIONE, ma la possibilità di un cambiamento radicale della società in Italia, e il punto nodale della nostra critica è sempre stato il rapporto con le ISTITUZIONI, il collegamento tra gli eletti e il partito, sia come iscritti che come area di consenso.

La controversa avventura del DOPO GENOVA, con il governo dell'UNIONE, la fine di quella esperienza con l'uscita da DESTRA, invece che con l'uscita da SINISTRA dopo la finanziaria di Padoa Schioppa dei due tempi, la manifestazione al DAL MOLIN, il vergognoso voto sulle missioni all'estero, la lista ARCOBALENO e la sconfitta definitiva di questo gruppo dirigente con la lista RIVOLUZIONE CIVILE.

Ci sembra che il documento abbia la MEMORIA CORTA e faccia nascere tutte le istanze dalla LISTA TSIPRAS, operazione politicamente più corretta e giocata sui tavoli dei movimenti e nel rapporto con altri partiti con un certo vantaggio politico, ma sicuramente lontana da un ragionamento sulle coalizioni elettorali nelle quali, si è visto, la credibilità si misura anche sulla forza delle idee, non solo dei numeri.

Il documento, dal punto di vista filosofico politico, non tiene conto del paradigma della complessità, tanto più necessario quando occorre far convergere molti soggetti diversi in un lavoro di costruzione di un soggetto unitario. In questo scenario politico alcuni soggetti sono più forti di altri, ma ridurre il partito a UNIFICATORE dei movimenti è una operazione già svolta dal movimento 5stelle e ne sarebbe una replica fuori tempo massimo.

Qui parliamo invece di un modello che tenga conto della unità nella diversità, della complessità, di un campo dove agiscono più soggetti autonomi e nel quale il Partito dovrebbe avere la funzione di motore e di direzione del moto, sollecitando la nascita di azioni sociali concrete, di difesa diretta di posti di lavoro, di solidarietà, di sostegno, ma anche di festa, di gioia, di convivialità, di prospettiva e di utopia: il MODELLO DEL CIRCOLO DI LARI-CASCIANA TERME.

IL MODELLO LARI-CASCIANA TERME si basa su tre gambe: IL PARTITO, LA LISTA, LA ROSSA.

Il CIRCOLO DI RIFONDAZIONE è il motore delle idee e dei progetti, della direzione e della visione d'insieme, di collegamento con l'esterno, LA LISTA "SVOLTA A SINISTRA" costituitasi con più soggetti sociali e politici, si occupa del territorio, della lotta per il mantenimento dei livelli di welfare, salute, scuola, livelli occupazionali, rapporti con i sindacati e lavora nelle istituzioni, infine L'ASSOCIAZIONE LA ROSSA organizza feste, dibattiti, concerti, in collegamento con altre feste simili e altri canali di comunicazione (SOCIAL NETWORK), quello che una volta si chiamava lavoro di massa.

Questa divisione è stata necessaria perché il PARTITO in sé aveva perso la credibilità a livello nazionale, mentre a livello locale l'aveva accresciuta, sempre a patto però che non diventasse un unico soggetto totalizzante, ma che si aprisse alla società, sostenendo la nascita di altri soggetti, di cui mantenesse il controllo e che fossero adattabili alle nuove esigenze.

Le TRE GAMBE implicano che il PARTITO non debba trasformarsi in PARTITO SOCIALE, snaturandosi, ma che diventi un organismo che procuri nuovi strumenti AL DI FUORI DI SE', costruendo forme di organizzazione autonome, controllate dai nostri dirigenti. In questo modo si mantiene all'interno del PARTITO COMUNISTA l'autonomia di elaborazione politica, uno spazio in cui l'identità e la storia del movimento operaio venga salvaguardata, nel quale si prosegua nello studio della società e dell'economia politica, dell'analisi della fase e della rivoluzione, con una profondità che non sarebbe possibile in una situazione di lotta sociale o di progetto operativo.

Il PARTITO non deve coincidere con il lavoro di massa, molto ben svolto con altre forme, ma rimane un PARTITO DI MILITANTI POLITICI che rappresentano la CLASSE OPERAIA in movimento. Il Circolo di Lari-Casciana terme già da tempo ha abbandonato la divisione in mozioni e correnti, approvando le decisioni col centralismo democratico corretto; semplicemente dobbiamo essere tutti d'accordo, senza usare il voto, che divide i compagni, evitando come la peste il referendum borghese.

A questo punto 20000 militanti possono essere tanti se dotati di una struttura di collegamento decisionale efficiente, che li faccia lavorare tutti insieme per funzioni e per progetti, su questo siamo d'accordo: occorre sempre che la massa d'urto sia la più grande possibile e sarà efficace se lanciata come un ariete sui problemi, per rompere il muro del grande capitale internazionale.

Altri problemi nascono nel rapporto con i sindacati. Non si possono avere rapporti a singhiozzo, ora con l'uno ora con l'altro. Per questo l'unica struttura che manterremo sarà il DIPARTIMENTO LAVORO, col quale, sia a livello territoriale, che a livello di categoria occorre costruire un rapporto costante di affiancamento e di collaborazione continua. Dove loro sono carenti potremmo noi aprire delle vertenze territoriali, dove sono già aperte vertenze potremmo seguirle e approfondirle, dove troveremmo battaglie comuni la forza si moltiplicherà.

Compagni e compagne,

la nostra critica si rivolge soprattutto a coloro che nonostante le sconfitte non vogliono e non possono cambiare e questo documento è un terreno di lotta politica. Lo abbiamo già fatto e lo rifaremo. Noi difenderemo sempre l'autonomia politica del Partito sia nei confronti di chi vuole scioglierlo, che di coloro che vogliono farlo arretrare su posizioni rigide e anacronistiche, occorre leggere la realtà con occhi nuovi.

L'umanità si trova di fronte alla barbarie; per noi la riscossa non parte da Tsipras, ma da Kobane.